

> IL COMMENTO

Quella gaffe del giudice un'altra tegola su Virginia

LIANA MILELLA

ISAMMARCO, la famiglia da sempre "previtiana", perdono il peccato grazie a Virginia Raggi. Due pesi e due misure, opposte l'una all'altra, una per quando si sta all'opposizione, un'altra per quando si governa. Capita così che M5S, quando si tratta di votare in Parlamento i giudici della Corte costituzionale, blocchi l'elezione di un candidato proprio per via del suo passato "previtiano", ma non s'imbarazzi neppure se a scegliere l'assessore al Bilancio del Comune di Roma è uno dei fratelli Sammarco, famiglia di avvocati nota per i suoi rapporti decennali con Cesare Previti. Sì, proprio lui, l'amico di Silvio Berlusconi, colui che per anni ha gestito i rapporti con la magistratura per condurre in porto gli affari più lucrosi, pilotare sentenze potenzialmente sfavorevoli, evitare possibili condanne.

Il neo assessore Raffaele De Dominicis neanche si rende conto del primo guaio che combina alla sindaca di Roma. Notoriamente presenzialista, all'insegna dell'imprudenza politica rivela che a proporgli di fare l'assessore non è stata lei, che pure assicura di aver avuto "colloqui" con lui, ma "l'amico Sammarco". Proprio il civilista Pieremilio, fratello del più noto Alessandro, il penalista le cui foto testimoniano i suoi lega-

mi e i suoi clienti. Eccoli in decine di pose accanto a Previti, di cui ha seguito tutti i processi, quando il pm Ilda Boccassini ha scoperto a Milano lo scandalo delle toghe sporche romane. Ma eccolo pure con Marcello Dell'Utri e con Berlusconi.

Due figli d'arte Pieremilio e Alessandro, eredi di quel Carlo Sammarco che da presidente della Corte di Appello di Roma ha segnato la storia dei processi sul lodo Mondadori, affidandolo a Vittorio Metta, e su Imi-Sir, decidendo in prima persona a favore di Nino Rovelli. Una dinastia, in cui il cliente, se è Berlusconi, si rispetta al punto da finire indagati, com'è successo ad Alessandro Sammarco a Napoli per aver cercato di convincere Lavitola a non fare dichiarazioni contro l'ex premier.

Due pesi e due misure. Il "demonio" Berlusconi diventa angelo se a fare la praticante nello studio Sammarco è Virginia Raggi. Il suo non è neppure un peccato veniale. Neppure se Sammarco è in prima fila tra gli invitati al suo insediamento. Neppure se si batte per avere Raffaele Marra, l'ex Gdf collaboratore di Alemanno e Polverini, come suo capo di gabinetto. Una doppia morale che ora opacizza e macchia di strumentalità politica le battaglie di M5S.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

